Zeitschrift: Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese
Herausgeber: Associazione archeologica ticinese
Band: 33 (2021)

Artikel: Principali scoperte archeologiche del Canton Zugo
Autor: Hochuli, Stefan
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-917222

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Principali scoperte archeologiche del Canton Zugo

Stefan Hochuli
Capo ufficio, Amt für Denkmalpflege und Archäologie Kanton Zug - Zugo

1 Resti di un mammut (una zanna e diverse ossa) rinvenuti nel 2015 a Rotkreuz. (foto ADA - Amt für Denkmalpflege und Archäologie Zug, R. Eichenberger)

1

La storia della civiltà del canton Zugo è lunga e il repertorio dei monumenti architettonici e dei siti archeologici variato. Da decenni questo patrimonio culturale è messo in pericolo da un boom edilizio straordinario: numerosi scavi di salvataggio hanno di conseguenza accresciuto di molto la conoscenza della sostanza archeologica.

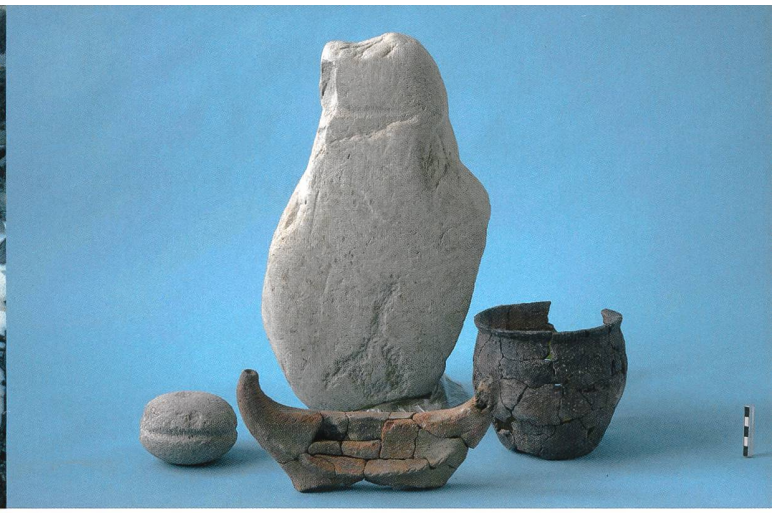
Un gigante dell'era glaciale

Nell'estate del 2015 gli operai di un cantiere edile per la costruzione di uno stabile amministrativo a Rotkreuz, hanno trovato la zanna di un mammut, pesante oltre 42 chili e conservatasi per una lunghezza di 206 centimetri. Gli archeologi hanno potuto recuperare varie altre ossa, fra cui il frammento di un'ala iliaca lungo 70 centimetri. I paleontologi dell'Università di Zurigo hanno dimostrato che tutti i resti provengono dallo stesso animale: un maschio adulto. Le analisi C^{14} effettuate dal Politecnico federale di Zurigo indicano che quest'ultimo visse alla fine dell'ultima era glaciale, intorno al 15'000 a.C. Si tratta così di uno dei rinvenimenti di mammut più recenti in Svizzera. I mammut lanosi vissero in Europa centrale durante l'era glaciale; raggiungevano un'altezza al garrese da 2,8 a 3,8 metri e pesavano tra 5 e 8 tonnellate (fig. 1).

Patrimonio mondiale dell'UNESCO: le 'palafitte'

In ben 30 località situate sul lago di Zugo si trovano i resti di oltre 50 palafitte neolitiche e dell'età del Bronzo. Tre siti appartengono al patrimonio mondiale dell'UNESCO,

2



3

fra questi vi è Zugo-Riedmatt dove nel 2008 sono state rinvenute, a 5 metri di profondità, vestigia di numerosi insediamenti attribuibili al 3200-3100 a.C. Un reperto eccezionale è costituito da un'ascia in rame, che per aspetto e datazione è quasi identica a quella di Ötzi, la mummia del Similaun; le analisi chimiche hanno inoltre dimostrato che il rame di entrambi i pezzi proviene dal sud della Toscana. Un altro rinvenimento sensazionale è venuto alla luce nel 1996, durante uno scavo subacqueo presso Cham-Eslen: un'ascia bipenne di oltre 6'000 anni con un manico lungo 120 centimetri, avvolto da spirali di nastri in corteccia di betulla decorati. Parimenti unici in Europa sono i resti di cinque trapezi di legno della media età del Bronzo, rinvenuti nel 2000 presso Steinhausen. L'uso di queste strutture, lunghe fino a 16 metri, resta al momento enigmatico (fig. 2).

Culto dell'età del Bronzo

Oltre ai villaggi palafitticoli vi sono molti ritrovamenti anche nei siti "asciutti". I loro resti sono molto meno ben conservati, ma hanno ciononostante condotto a scoperte spettacolari. La cava di ghiaia presso Oberwil (comune di Cham) è stata archeologicamente indagata per molti anni e ha restituito numerose testimonianze. Nel 2018 i ricercatori hanno scoperto una fossa che può essere interpretata come una fossa cultuale grazie ai reperti della tarda età del Bronzo che vi erano contenuti (fig. 3). Particolarmente sorprendente è un corno lunare decorato che era stato spezzato in frammenti regolari e distribuito nella fossa. Un *unicum* in Svizzera è una statua stele alta solo 42 centimetri, che raffigura il contorno di una figura umana fortemente stilizzata. Una scanalatura orizzontale, artificialmente incisa nella pietra, separa la testa dal tronco. Nella parte inferiore della statua vi sono tracce di incisioni alla martellina che per la loro fattura ricordano i più famosi petroglifi della Valcamonica in Italia settentrionale.

Principi celti con contatti a Sud

Sul Baarburg, un altopiano nei pressi di Baar, nel periodo tra il 520 e il 400 a.C. vi era una probabile 'sede principesca' protoceltica che doveva costituire un insediamento notevole. Presumibilmente il pianoro sommitale era fortificato con un bastione artificiale. I manufatti rinvenuti, provenienti dal territorio sudalpino, testimoniano estese relazioni commerciali (fig. 4): un coccio ceramico, piccolo e poco appariscente, appartiene a una coppa potoria che fu prodotta nell'odierna Grecia o nell'Italia meridionale. Il frammento di un manico decorato è parte di un recipiente bronzeo (situla) attribuibile al popolo dei Leponti, rispettivamente al territorio del lago Maggiore e delle valli dell'Ossola. L'insediamento del Baarburg si protrasse durante la tarda età del Ferro e l'epoca romana. Non si può escludere del tutto che possa trattarsi di uno degli *oppida* menzionati da Giulio Cesare.

4

2 Enigmatici trapezi in legno della media età del Bronzo ritrovati nel 2000 a Steinhausen-Chollerpark. (foto ADA Zug, T. Kuhn)

3 Oggetti da una fossa cultuale della tarda età del Bronzo (pietra scanalata, statua stele, corno lunare, recipiente ceramico) scavata nel 2018 a Cham-Oberwil, 'Äbnetwald'. (foto ADA Zug, R. Eichenberger)

4 Resti di fibule, di un recipiente in bronzo e di un vaso potorio greco provenienti da Ticino, Italia settentrionale e mar Mediterraneo risalenti alla prima età del Ferro, rinvenuti a Baar-Baarburg e in altre località del Canton Zugo. (foto Museum für Urgeschichte(n) Zug, R. Eichenberger)

5

Benvenuti nell'Impero romano!

Con l'integrazione nell'Impero romano la cultura celtica del canton Zugo conobbe una vasta trasformazione economica, sociale e culturale. Ciò è testimoniato dalle diverse *villae rusticae* note così come da nove tesoretti monetali scoperti negli ultimi anni con sistematiche campagne di prospezione in varie località del cantone. Di particolare importanza sono inoltre i resti di una fucina e di un mulino ad acqua presso Hagendorn. Con uno scavo di salvataggio, nel 2003-2004 sono state recuperate 23 statuine fittili provenienti da un presunto relativo santuario. Le figure, alte circa 20 centimetri, erano originariamente dipinte e raffigurano soprattutto divinità, in particolare matrone (donne che allattano, sedute su sedie di vimini) e la dea dell'amore Venere (fig. 5).

Arrivano gli Alemanni

Dopo il crollo dell'Impero romano gli Alemanni migrarono dal Sud della Germania all'Altopiano svizzero. Le desinenze *-dorf*, *-ikon*, *-ingen* o *-heim* negli odierni toponimi rimandano a queste nuove fondazioni alemanne. La popolazione altomedievale abitava per la maggior parte in villaggi, in gruppi di fattorie o in fattorie sparse. A testimonianza degli edifici lignei si sono identificate solo fosse e buche di palo; rari i reperti recuperati. Sono invece più ricchi i ritrovamenti nelle tombe poiché i defunti erano sepolti nei loro abiti tradizionali. Il cimitero scoperto nel 2000 nella Früebergstrasse a Baar comprende 210 tombe del periodo tra il 600 e il 700 d.C. e ha restituito oltre 5'000 reperti.

Testimoni della 'battaglia' di Morgarten?

Il 15 novembre 1315 presso Morgarten il duca Leopoldo d'Asburgo, con un seguito militare, cadde in un'imboscata degli Svittesi e fu messo in fuga. Non esistono rappresentazioni contemporanee dell'entità o del luogo preciso del combattimento. A partire dal tardo XIX secolo la "battaglia del Morgarten" divenne un mito svizzero quale prima "battaglia per la libertà" dei confederati primitivi. Nel 2015, in vista del settecentesimo anniversario della battaglia, il Servizio archeologico cantonale ha condotto, sul presunto campo di battaglia, un'ampia prospezione con il metal detector. Fra le diverse migliaia di oggetti – principalmente rifiuti del XX secolo – c'erano anche 138 pezzi di rilevanza archeologica. Alcuni di questi, fra i quali anche armi, potrebbero effettivamente risalire al periodo intorno al 1315.

Una città ideale del Rinascimento?

La città di Zugo costituisce un altro punto chiave dell'archeologia cantonale di Zugo (fig. 7). La "città vecchia interna" fu fondata intorno al 1220 e presenta

ancora una considerevole sostanza architettonica risalente al 1371, anno in cui fu ricostruita dopo un incendio di ampie dimensioni. Fra il 1478 e il 1528 la superficie cittadina cinta dalle mura fu sestuplicata. Un muro lungo 850 metri circondava la cosiddetta "città vecchia esterna" di cui si conservano ancora quattro delle nove torri di difesa e porte d'ingresso originali (fig. 6).

Case rurali del Medioevo e della prima epoca moderna

Il canton Zugo presenta un gran numero di edifici rurali di valenza storica. Molti risalgono anche al XV e al XVI secolo. Si tratta di testimonianze importanti per la storia della civiltà che forniscono una gran quantità di informazioni sulle condizioni economiche e sociali dei loro abitanti. La ricerca archeologica sugli elevati studia e documenta questi edifici, oggetto di demolizione o di restauro. Le costruzioni della parte centrale del cantone sono realizzate a montanti e tavoloni, quelle prealpine sono edifici lignei a castello.

Traduzione Maria-Isabella Angelino

6

7

5 Insieme di 23 statuine fittili romane – rappresentanti in particolare matrone e la dea Venere – recuperate nel 2003-2004 a Cham-Hagendorn.
(foto ADA Zug, R. Eichenberger)

6 Città di Zugo. L'ampliamento cittadino, terminato nel 1528, si basa su un poligono regolare e ricorda i piani ideali del Rinascimento italiano del periodo tra il 1450 e il 1480.
(illustrazione ADA Zug, E. Kläui)

7 Città di Zugo. 'Città vecchia interna' con quattro file di case e due vicoli direttamente sul lago. 'Città vecchia esterna' con mura cittadine, torri difensive e una superficie sestuplicata.
(foto ADA Zug, J. Reinhard)

BIBLIOGRAFIA

AA.VV. 2019, *Ausflug in die Vergangenheit. Archäologische Streifzüge durch den Kanton Zug*, Basilea.

"Tugium" dal 1985, Jahrbuch des Staatsarchivs, des Amtes für Denkmalpflege und Archäologie, des Kantonalen Museums für Urgeschichte(n) und des Museums Burg Zug, Zugo.

www.urgeschichte-zug.ch

www.zg.ch/behoerden/direktion-des-innern/amt-fuer-denkmalpflege-und-archaeologie